



**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

**Giudizio n° 4357 Del 26/09/2024**  
**Prot. n° 0149431 Del 10/04/2024**

**Ditta Proponente:** SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI SMI S.R.L.

**Oggetto:** Ampliamento della cava esistente - Cava di ghiaia in Località "La Presina" – Comune di Santa Maria Imbaro (CH)

**Comune di Intervento:** Santa Maria Imbaro (CH)

**Tipo procedimento:** Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

**Presenti** (in seconda convocazione)

<b>Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente)</b>	<i>ing. Erika Galeotti (Presidente delegata)</i>
<b>Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali</b>	-
<b>Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque</b>	<i>dott. Antonello Colantoni (delegato)</i>
<b>Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara</b>	<i>dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)</i>
<b>Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara</b>	<i>dott. Lorenzo Ballone (delegato)</i>
<b>Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio</b>	<i>ing. Eligio Di Marzio (delegato)</i>
<b>Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila</b>	ASSENTE
<b>Dirigente Servizio Opere Marittime</b>	<i>arch. Alessandro Da Ros (delegato)</i>
<b>Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio</b>	
<b>Chieti</b>	ASSENTE
<b>Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila</b>	<i>dott. Luciano Del Sordo (delegato)</i>
<b>Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti</b>	ASSENTE
<b>Direttore dell'A.R.T.A</b>	<i>ing. Simonetta Campana (delegata)</i>

**Relazione Istruttoria** Titolare istruttoria: *ing. Andrea Santarelli*  
Gruppo istruttorio: *dott. Pierluigi Centore*  
*ing. Alessandro Colaiuda*





Preso atto della documentazione presentata dalla Società Meridionale Inerti SMI S.r.l. in merito all'intervento "Ampliamento della cava esistente - Cava di ghiaia in Località "La Presina" – Comune di Santa Maria Imbaro (CH)", acquisita al prot. n. 0149413/24 del 10/04/2024;

## IL COMITATO CCR-VIA

Richiamata la normativa che regola il funzionamento del Comitato di Coordinamento Regionale per la V.I.A., e in particolare:

- la Legge Regionale del 29 luglio 2010, n. 31 e s.m.i. "Norme regionali contenenti la prima attuazione del Decreto Legislativo del 03 Aprile 2006, n. 152";
- le DGR 660 del 14/11/2017 Valutazione di Impatto Ambientale - Disposizioni in merito alle procedure di Verifica di assoggettabilità a VIA ed al Provvedimento autorizzatorio unico regionale di VIA ex art. 27 bis del Dlgs 152/2006 così come introdotto dal Dlgs 104/2017 e riformulazione del CCR-VIA
- DGR 713/22 L.R. N. 11/1999 - Aggiornamento del documento Criteri ed indirizzi in materia di procedure ambientali (approvato con DGR 119/2002 e smi) alla luce delle disposizioni di cui al D.L. 76/2020, convertito, con modificazioni, nella L. 120/2020 e del D.L. 77/2021, convertito, con modificazioni, nella L. 108/2021;

Richiamata la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione di impatto ambientale:

- la Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il D. Lgs. del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale" come novellato dal D. Lgs 16.06.2017, n. 104, recante "Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la Direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114";
- l'art. 6 comma 7 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. secondo il quale *"la VIA è effettuata per: a) i progetti di cui agli Allegati II e III alla parte seconda del presente decreto; b) i progetti di cui agli allegati IIbis e IV alla parte seconda del presente decreto, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree naturali protette come definite dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, ovvero all'interno di siti della rete Natura 2000; c) i progetti elencati nell'allegato II alla parte seconda del presente decreto, che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni, qualora, all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, l'autorità competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi; d) le modifiche o estensioni dei progetti elencati negli allegati II e III che comportano il superamento degli eventuali valori limite ivi stabiliti; e) le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II, II-bis, III e IV alla parte seconda del presente decreto, qualora, all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, l'autorità competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi; f) i progetti di cui agli allegati II-bis e IV alla parte seconda del presente decreto, qualora all'esito dello svolgimento della verifica di assoggettabilità a VIA, in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto*





del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015, l'autorità competente valuti che possano produrre impatti ambientali significativi e negativi”;

- l'art. 7 bis comma 3 secondo il quale “Fatto salvo quanto previsto dal comma 2-bis, sono sottoposti a VIA in sede regionale, i progetti di cui all'allegato III alla parte seconda del presente decreto. Sono sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA in sede regionale i progetti di cui all'allegato IV alla parte seconda del presente decreto”;
- l'art. 27-bis del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. inerente il provvedimento autorizzatorio unico regionale;

Considerato che ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della l. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;

Sentita la relazione istruttoria;

Sentito in audizione Oscar Moretti, di cui alla richiesta acquisita al prot. n. 363630 del 17/09/2024;

Considerato che dagli elaborati progettuali si evince che la porzione di cava esistente non è stata coltivata come da progetto originale, attestando lo scavo ad una quota superiore;

Ritenuto, pertanto, che il progetto oggetto della presente procedura non può configurarsi come una modifica in ampliamento della cava esistente, ma come una variazione generale dell'attività estrattiva del sito, comportando profili di ripristino compatibili con il rispetto del franco di 2 m dal fondo dello scavo alla superficie della falda rilevata anche sulla porzione di cava esistente;

Preso atto che all'interno delle sezioni progettuali, per la cava esistente, viene indicato un “*Profilo attuale e definitivo*” e che per la stessa non si è ancora proceduto ad effettuare il ripristino ambientale;

Considerato che dagli elaborati progettuali relativi al ripristino, si evince che lo stesso interessa tutta l'area del sito estrattivo (esistente + ampliamento);

Considerato che non sono indicati i volumi necessari per il ripristino dell'area estrattiva, sia in termini di materiale disponibile in loco (cappellaccio), che di quello approvvigionato dall'esterno, diviso per tipologia e provenienza;

Preso atto che dal SIA non si evincono chiaramente le tempistiche annuali delle operazioni di scopertura, della coltivazione del banco ghiaioso e del risanamento, nonché i periodi di contemporaneità degli stessi necessari per la corretta valutazione previsionale dell'impatto delle emissioni diffuse di polveri e che la valutazione effettuata risulta carente di alcuni contributi (contributo legato al carico del materiale ed al transito dei mezzi sul tratto di strada non asfaltata esterna della cava; effetto cumulo con il ripristino della cava attualmente autorizzata e non ancora ripristinata);

Vista la valutazione previsionale di impatto acustico e rilevato che la stessa necessita di esser integrata in quanto:





- non contiene misure di rumore residuo (con cava inattiva) necessarie per la valutazione previsionale del rispetto del valore limite differenziale che deve essere determinato presso il ricettore più esposto, posto a 110 m dal confine dell'area di ampliamento della cava;
- non descrive in modo chiaro se le misure di livello sonoro effettuate in data 17/01/2024 riguardano la cava oggetto del procedimento in attività nell'assetto attuale;

Considerato che vi sono delle incongruenze circa la profondità di scavo tra la Sezione litologica (34,50 m s.l.m) e la Tavola T03 "Profili stato di fatto e di coltivazione" (39 m s.l.m.) e che dalla carta piezometrica si evince che il livello della falda risulta avere una quota massima di 35,84 m s.l.m.(SPZ1);

Visti i profili di ripristino proposti e ritenuto che gli stessi debbano essere rivalutati tenendo conto della futura restituzione all'uso agricolo dell'area, anche nella parte già coltivata;

Visto che le sezioni trasversali e longitudinali, pur se in numero adeguato alle dimensioni della cava, sono disposte su varie tavole di disegno e risultano di difficile lettura ed interpretazione a causa della rappresentazione di tutti i profili longitudinali (stato di fatto, scavo e ripristino);

Dato atto che il rappresentante del Servizio Attività Estrattive fa presente che l'impresa risulta essere in liquidazione e che la predetta cava non risulta tra le unità locali attive della stessa Ditta, e che è necessario che sia verificata se trattasi di rinnovo della precedente cava e se la stessa impresa in liquidazione, che propone il PAUR, detenga le capacità tecniche economica e finanziarie per la coltivazione della cava, oltre che la disponibilità dei terreni destinati alla coltivazione e ripristino;

## **ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO DI RINVIO PER LE SEGUENTI MOTIVAZIONI**

**È necessario:**

- 1. Aggiornare lo Studio di Impatto Ambientale con la valutazione complessiva degli impatti relativi all'intera attività estrattiva (esistente + ampliamento);**
- 2. Riformulare il progetto di ripristino garantendo pendenze tali da consentire la restituzione all'uso agricolo dell'intera area, compresa la parte già coltivata, chiarendo se si intende effettuare il ripristino della porzione di cava esistente, ovvero attestarsi su quello che viene indicato come "*Profilo attuale e definitivo*";**
- 3. Fornire una tavola riepilogativa di tutte le sezioni, che rappresenti le quote di progetto, di scavo e di ripristino successivo al termine dell'attività estrattiva, unitamente alla quota della massima escursione di falda;**
- 4. Indicare i volumi necessari per il ripristino dell'attività estrattiva (esistente + ampliamento) sia in termini di materiale disponibile in loco, che di quello approvvigionato dall'esterno, diviso per tipologia e provenienza;**
- 5. Chiarire quanti giorni di lavoro all'anno interessano le singole attività di scopertura, scavo del banco e ripristino, nonché il numero complessivo di giorni/anno di lavorazione;**
- 6. Indicare la fonte di approvvigionamento della risorsa idrica necessaria alla mitigazione delle emissioni diffuse;**
- 7. Revisionare ed integrare il documento di valutazione previsionale di impatto delle emissioni diffuse di polveri come indicato in premessa e sulla scorta dei giorni anno di lavorazione;**





8. Integrare la valutazione di impatto acustico sulla base di quanto indicato in premessa;
9. Chiarire le indicazioni riportate nella sezione litologica, verificando il rispetto del franco di 2 metri dal fondo dello scavo alla massima escursione della superficie piezometrica.

Si chiede infine, ove la risposta alla richiesta di integrazioni porti non già alla consegna di ulteriore documentazione esclusivamente riferita alla medesima o a chiarimento, ma ad una revisione della documentazione già depositata, di evidenziare graficamente in modo idoneo le parti che sono state modificate o revisionate.

Resta ferma la richiesta di un documento unitario contenente le risposte ad ogni singola richiesta di integrazioni e l'esplicazione delle modifiche documentali con il raffronto, ove necessario, con la versione originaria dei documenti emendati. Tale documento deve contenere il richiamo esplicito ai differenti elaborati allegati, ove presenti.

*ing. Erika Galeotti (Presidente delegata)*  
*dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)*  
*dott. Antonello Colantoni (delegato)*  
*dott. Lorenzo Ballone (delegato)*  
*ing. Eligio Di Marzio (delegato)*  
*arch. Alessandro Da Ros (delegato)*  
*dott. Luciano Del Sordo (delegato)*  
*ing. Simonetta Campana (delegata)*

*FIRMATO DIGITALMENTE*  
*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*  
*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*  
*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*  
*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*  
*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*  
*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*  
*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*Per la verbalizzazione*

*Titolare: ing. Silvia Ronconi*

*Gruppo: dott.ssa Paola Pasta*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*





Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

**SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
 ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ "LA PRESINA" – COMUNE DI  
 SANTA MARIA IMBARO (CH)**

## Oggetto

<b>Titolo dell'intervento:</b>	<b>AMPLIAMENTO DELLA CAVA ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ "LA PRESINA" – COMUNE DI SANTA MARIA IMBARO (CH)</b>
<b>Descrizione del progetto:</b>	Ampliamento della cava esistente di ghiaia in località La Presina del Comune di Santa Maria Imbaro, ricadente nella tipologia progettuale di cui alla lettera pt.8 lett. i) All. IV D.L.gs 152/2006 e ss.mm.ii. "Cave e torbiere".
<b>Proponente:</b>	<b>SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l.</b>
<b>Procedimento:</b>	<b>Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27 – bis del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.</b>

## Localizzazione del progetto

Comune:	Santa Maria Imbaro
Provincia:	CH
Altri Comuni interessati:	Nessuno
Località	La Presina
Numero foglio catastale:	7
Particella catastale:	26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 39, 40, 79, 80, 81, 82, 83, 121, 122, 123, 137, 138, 215, 261, 313, 314, 315, 411, 412, 2022, 4028, 4039, 4041, 4043.

## Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- Anagrafica del progetto
- Premessa
- Parte 1: Localizzazione del progetto
- Parte 2: Caratteristiche del progetto
- Parte 3: Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale

Di seguito di riassumono i contenuti della documentazione pubblicata dal Proponente sullo Sportello Regionale Ambiente, alla quale si rimanda per tutto quanto non espressamente contenuto nella presente istruttoria.

## Referenti del Servizio Valutazioni Ambientali

**Titolare Istruttoria**

Ing. Andrea Santarelli

 Firma autografa sostituita a mezzo stampa  
 (art. 3 c. 2 D.L. 39/93)

**Gruppo di lavoro istruttoria**

Dott. Pierluigi Centore

 Firma autografa sostituita a mezzo stampa  
 (art. 3 c. 2 D.L. 39/93)

Ing. Alessandro Colaiuda

 Firma autografa sostituita a mezzo stampa  
 (art. 3 c. 2 D.L. 39/93)



Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

 SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
 ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ "LA PRESINA" – COMUNE DI  
 SANTA MARIA IMBARO (CH)

## ANAGRAFICA DEL PROGETTO

### Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Marrollo Daniela
Pec	<a href="mailto:s.m.i.@legalmail.it">s.m.i.@legalmail.it</a>

### Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda	Prot.n.0149413 del 10/04/2024
Richiesta integrazioni comma 3	Prot.n.0291135 del 12/07/2024
Pubblicazione avviso pubblico comma 4	Prot.n.0307549 del 25/07/2024

### Osservazioni, contributi e/o richieste integrazioni

All'esito della pubblicazione effettuata ai sensi dei commi 2 e 3 dell'art 27 bis del D.lgs 152/06 con nota n. 0235020 del 06/06/2024, il Servizio Valutazioni Ambientali, nota n. 291135 del 17/07/2024, per la VIA ho richiesto al proponente di trasmettere il Progetto di Monitoraggio Ambientale, come definito dalla lett. e), comma 3, dell'art. 22 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

La ditta proponente, con nota acquisita in atti al n. 295259 del 16/07/2024, ha inviato la documentazione integrativa richiesta.

Successivamente all'esito della pubblicazione della documentazione, di cui al comma 1 dell'art. 23 del D.Lgs 152/06 e smi, avvenuta con nota del Servizio prot n. 307549 del 25/07/2024, sono pervenuti i seguenti contributi:

- Comune di Santa Maria Imbaro, nota n. 314013 del 31/07/2024, (parere favorevole di compatibilità urbanistica);
- DPD021 Servizio Foreste e Parchi, nota n. 312974 del 30/07/2024.

Delle suddette note, pubblicate all'interno della pagina web regionale dedicata all'intervento, al link <https://www.regione.abruzzo.it/content/ampliamento-della-cava-esistente-cava-di-ghiaia-localita-la-presina-comune-di-santa-maria>, viene data lettura in sede di CCR-VIA.



Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ “LA PRESINA” – COMUNE DI  
SANTA MARIA IMBARO (CH)

## Elenco Elaborati

Publicati al link <https://www.regione.abruzzo.it/content/ampliamento-della-cava-esistente-cava-di-ghiaia-localita-la-presina-comune-di-santa-maria>

<p> r01 - relazione dello studio geologico</p> <p> r02 - relazione dello studio tecnico-economico</p> <p> r03 - relazione dello studio di risanamento</p> <p> r04 - tematismi ambientali</p> <p> r05 - valutazione previsionale dell'impatto acustico</p> <p> r06 - valutazione previsionale delle emissioni non convogliabili - polveri</p> <p> r07 - documentazione fotografica</p> <p> r08 - gestione rifiuti e piano gestione terre e rocce da scavo</p> <p> r09 - rilievo topografico_rel_tecnica_rilievi_2023</p> <p> r09a - rilievo topografico - allegato_1</p> <p> r09b - rilievo topografico - allegato_2</p> <p> r10 - cronoprogramma</p> <p> t01 - inquadramento territoriale</p> <p> t02-- stato di fatto dei luoghi - rilievo planoaltimetrico</p> <p> t03 - profili - stato di fatto e coltivazione</p> <p> t04 - morfologia di fine scavo</p> <p> t05 - profili del risanamento ambientale - 2024</p> <p> t06 - risanamento 10° anno</p>	<p> t07 - cronoprogramma 1° anno</p> <p> t08 - cronoprogramma 2° anno</p> <p> t09 - cronoprogramma 3° anno</p> <p> t10 - cronoprogramma 4° anno</p> <p> t11- cronoprogramma 5° anno</p> <p> t12- cronoprogramma 6° anno</p> <p> t13- cronoprogramma 7° anno</p> <p> t14- cronoprogramma 8° anno</p> <p> t15- cronoprogramma 9° anno</p> <p> SIA</p> <p> sintesi_non_tecnica</p> <p> modello_09_elenco_elaborati_via_smi2024</p> <p> Piano di Monitoraggio Ambientale Cava SMI La Presina (PMA)-signed</p> <p> quadro riassuntivo delle emissioni smi la presina</p>
--	---

## PREMESSA

La ditta **Società Meridionali Inerti S.r.l.**, ha presentato istanza di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (PAUR) ai sensi dell'art. 27-bis del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per il progetto di “Ampliamento della cava esistente - cava di ghiaia in località “La Presina” – Comune di Santa Maria Imbaro (CH)”. L'intervento riguarda l'attività estrattiva, che, da quanto dichiarato, si sostanzia nell'escavazione di materiale ghiaioso/sabbioso per una volumetria di circa 250.000 m<sup>3</sup> e, al termine della quale, il completo recupero del sito ai fini agricoli.

Il tecnico in premessa allo Studio di Impatto Ambientale richiama la storia autorizzativa della cava, della quale di seguito si riportano i tratti salienti.

La SMI è proprietaria di terreni per una superficie complessiva pari a circa mq. 107.120, siti in agro di S. Maria Imbaro (CH), parte dei quali utilizzati per attività estrattive in virtù dell'originaria Autorizzazione D. 580/94, avente scadenza al 22/05/1999.

**È dichiarato che già in occasione di questo primo procedimento l'allora Comitato regionale per i Beni Ambientali, nel giugno 1993, si era espresso favorevolmente riguardo all'avvio dell'attività.**

Nel 1999 la ditta ha presentato istanza di proroga per cinque anni dell'autorizzazione originaria, a cui è seguito l'accoglimento della richiesta e la relativa determina DI3/48 del 2002. L'autorizzazione alla proroga aveva validità di quattro anni ed ha portato la scadenza dell'autorizzazione al 2007.

A seguito di istanza di ulteriore proroga, conclusasi con determina DI3/67 del 03/09/2009, la nuova scadenza dell'autorizzazione è stata fissata al 29/07/2010. La medesima SMI, nel giugno del 2007 ha presentato un progetto di ampliamento della cava di ghiaia, per il quale è stata altresì espletata la procedura di verifica di compatibilità ambientale, terminata con **Giudizio n. 1259 del 26.05.2009** di esclusione dalla procedura di V.I.A.; l'iter istruttorio per l'ampliamento della cava si è concluso con la **determina DI8/11 del 2014, mediante la quale è stata individuata la data del 02.02.2023** come scadenza del nuovo atto autorizzativo.

In considerazione dell'ormai imminente esaurimento del giacimento estrattivo ed al fine di garantire la prosecuzione delle attività, nell'agosto 2022 la SMI ha presentato un nuovo progetto di “*Ampliamento cava*”

**Istruttoria Tecnica****Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.****Progetto****SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ “LA PRESINA” – COMUNE DI  
SANTA MARIA IMBARO (CH)**

La Presina”, presentando istanza di Verifica di Assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell’art. 19 D.L.gs 152/06 e ss.mm.ii..

Il progetto sviluppava una volumetria totale di 495.951,9 m<sup>3</sup> tra terreni di copertura e banco ghiaioso, precisamente sono così differenziati:

- copertura: 254.034,4 mc;
- banco ghiaioso: 241.917,5.

L’istanza in oggetto, in data 10/11/2022 è stata sottoposta all’attenzione del CCR VIA il quale:

- *considerato che la cava, già autorizzata per circa 1.000.000 mc, risulta attiva dal 1994 e che l’ampliamento proposto sviluppa una ulteriore volumetria aggiuntiva di circa 500.000 mc;*
- *viste pertanto le dimensioni superficiali e volumetriche dell’attività estrattiva, nonché le tempistiche previste per portare a termine l’intervento;*
- *visto che l’attività estrattiva è in corso da circa 30 anni senza che sia stato effettuato fino ad oggi alcun intervento di risanamento ambientale;*
- *tenuto conto che è necessario approfondire lo stato attuativo della cava in essere anche rispetto a quanto valutato dal CCR-VIA con Giudizio n. 1259 del 26/05/2009;*
- *rilevato inoltre che la documentazione risulta carente in relazione:*
  - *al calcolo dei volumi di scavo e di ripristino;*
  - *al rispetto del valore limite differenziale con riferimento alle emissioni acustiche;*
  - *agli interventi di mitigazione delle emissioni di polveri;*
  - *alle acque sotterranee;*
  - *alla stabilità dei fronti di scavo e del profilo finale;*

**ha espresso il Giudizio n. 3780 di rinvio a procedura di VIA.**

Il proponente relaziona in merito al fatto che la SMI srl risulta in liquidazione per concordato preventivo presso il Tribunale di Vasto e che nel piano concordatario sono previste delle fasi intermedie tra la società BetonSMI s.r.l. e la SMI s.r.l., che hanno condotto al contratto di cessione del ramo d’azienda inerti concluso tra la BetonSMI s.r.l. e la Eco Stone s.r.l. il 23.12.2019, per mezzo del quale la concedente ha consentito alla Eco Stone s.r.l. lo sfruttamento integrale della cava su citata.



## PARTE 1

### LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

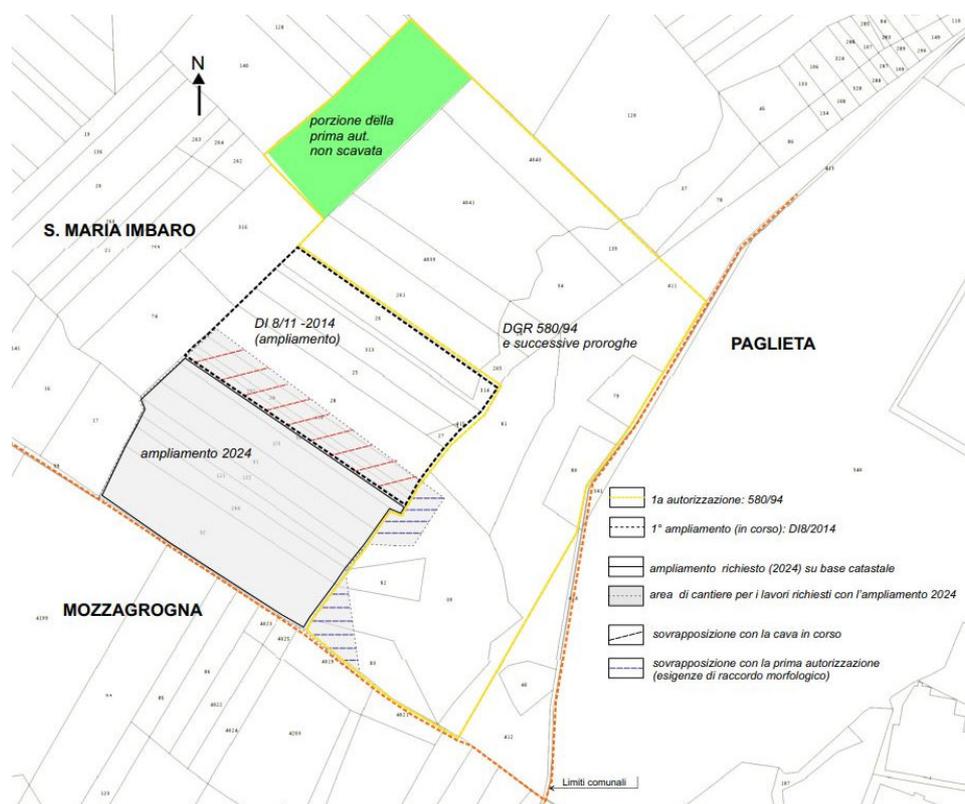
#### 1. Localizzazione

Il progetto di ampliamento della cava di ghiaia sita in località “La Presina” del Comune di S. Maria Imbaro (CH), tuttora in coltivazione, interessa un terrazzo antico in sponda sinistra del F. Sangro. Catastalmente i terreni interessati sono individuati nella seguente tabella:

Comune	Foglio	Particelle <sup>1</sup>		
		Ricompresa nella Determina n. 580/94	Ricompresa nella Determina DI8/11 del 2014	Riferite al progetto di ampliamento
Santa Maria Imbaro	7	4028, 4043, 4041, 4039, 261, 411, 79, 80, 81, 82, 39, 83, 40, 412	26, 314, 313, 215, 315, 27, 28, 138, 29, 137, 30, 123	31, 122, 121, 2022, 32

Il progetto, sommando le superfici ricomprese nelle diverse autorizzazioni che si sono succedute, si sviluppa su una superficie di circa 10 ettari. Il tecnico dichiara che *“Attualmente la fase di coltivazione della porzione autorizzata è prossima alla conclusione e l’azienda prevede ora un ulteriore ampliamento, di poco più di due ettari: a tal fine la proponente ha acquisito la proprietà di nuove particelle e la disponibilità di quelle non di proprietà, che sarà perfezionata con atto registrato prima del rilascio dell’autorizzazione.”*

*Inoltre, l’attuale progetto prevede di intervenire su piccole porzioni di terreno ricomprese nella prima autorizzazione, al fine di migliorare la conformazione morfologica complessiva: si osserva, quindi, sul lato Nord Orientale (attuale fronte di avanzamento) e sul lato Sud Orientale, una parziale sovrapposizione con le autorizzazioni precedenti”.*

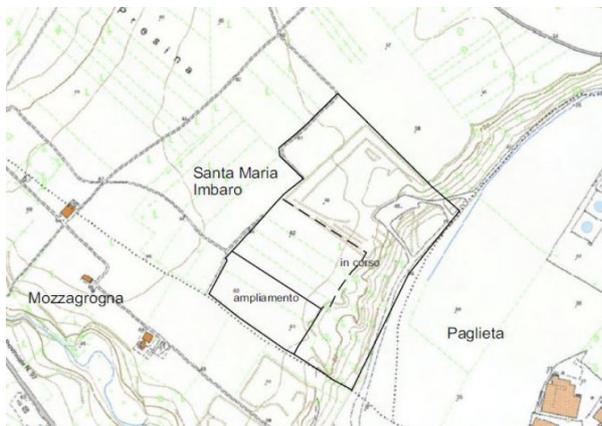




Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

**SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
 ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ "LA PRESINA" – COMUNE DI  
 SANTA MARIA IMBARO (CH)**


## 2. Piano urbanistico comunale

Il tecnico dichiara che l'area ricade, secondo quanto si osserva nel **Piano Regolatore Generale (PRG)** del Comune di Santa Maria Imbaro **in zona agricola** (art. 25 delle N.T.A.).

## 3. Tutela delle acque

Il sito in oggetto ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con **grado di vulnerabilità alto - elevato**, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade al margine della zona denominata "*Piana del Basso Sangro*", perimetrata tra le zone potenzialmente vulnerabili a pericolosità media.

## 4. Piano regionale paesistico

Il sito in oggetto ricade nell'ambito fluviale n. 11 – "*Fiumi Sangro e Aventino*" ed è ricompreso interamente in zona a "*Trasformabilità mirata - B1*".



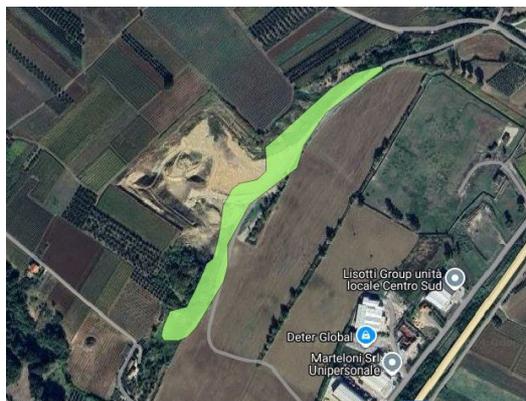
## 5. Vincoli paesaggistici e archeologici

A circa 100 m dall'area di progetto è presente il vincolo paesaggistico secondo il D.Lgs. 42/2004 "*Boschi*"; inoltre l'area in studio, dista circa 1,5 km dal SIC "*Bosco di Mozzagroghna*". Il sito dista circa **800 m dal tracciato del Regio Tratturo**.



## 6. Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico

In riferimento al Piano di Assetto Idrogeologico, il sito oggetto di intervento rientra parzialmente in area classificata come P1 – Pericolosità moderata.



## 7. Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni

L'area di progetto non rientra tra quelle a pericolosità di alluvione, ai sensi del vigente PSDA.

## 8. Vincolo idrogeologico

Parte della superficie del sito di studio ricade in area con vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. 3267 del 30/12/1923. In alcune porzioni di particelle individuate nella planimetria generale dell'intervento come “esigenze di raccordo morfologico”, sono presenti superfici boscate.



## 9. Uso del suolo

La cartografia regionale d'uso del suolo cataloga l'area oggetto di intervento come appartenente alle seguenti categorie:

- codice 131 “Aree estrattive”,
- codice 221 “Vigneti”, in arancione nella planimetria seguente, sulla quale è previsto l'ampliamento.
- codice 242 “Sistemi colturali e particellari complessi”,
- codice 3241 “Aree a ricolonizzazione naturale”.



**Istruttoria Tecnica**

**Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.**

**Progetto**

**SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ “LA PRESINA” – COMUNE DI  
SANTA MARIA IMBARO (CH)**



Il tecnico dichiara che l'attività di cava non precluderà l'utilizzo di eventuali colture di pregio nei terreni limitrofi.

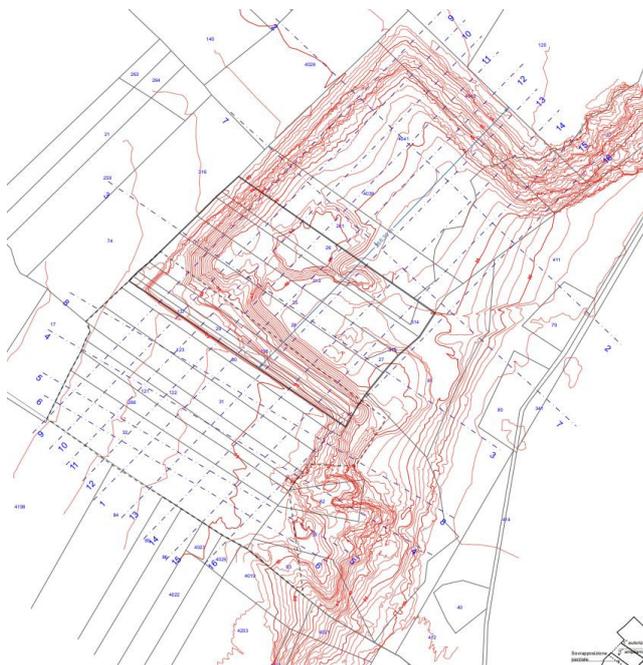


## PARTE II

## CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

## 1. Descrizione del progetto

Sulla scorta dello studio geologico ed in particolare delle caratteristiche fisico meccaniche del giacimento è stato elaborato il piano di coltivazione. Il tecnico ha optato per interrompere la coltivazione del banco ghiaioso almeno due metri sopra il livello di massima escursione del livello dell'acqua nel terreno, ancorché secondo lo stesso tecnico, a rigore non definibile come "falda".



Stato di fatto



Superfici dell' area estrattiva ed ubicazione dei piezometri

I lavori propedeutici alla coltivazione e di esercizio vero e proprio prevedono le seguenti fasi:

**1) Fasi preparatorie che si svolgono con tempistiche parzialmente sovrapponibili**

- picchettamento e delimitazione dell'area di cava;
- espianto delle colture: vigneto e, successivamente, oliveto;
- scopertura del terreno vegetale e del banco limoso-sabbioso e accantonamento degli stessi ai margini e nel piazzale sottostante per il successivo riutilizzo in fase di risanamento ambientale. Il fronte di scavo del banco superficiale sarà sagomato con pendenza tipo "2:1" - (due verticale/uno orizzontale).

**2) Coltivazione del banco ghiaioso**

In continuità con la tecnica sin qui utilizzata si procede alla coltivazione del banco ghiaioso come da cronoprogramma, facendo arretrare progressivamente il fronte stesso fino al limite previsto dove lo stesso sarà sagomato secondo la geometria 3:1 prevista dal progetto e verificata. Saranno realizzate scarpate temporanee di altezza pari a 5 m, interrotte da una berma centrale rompitratta di 2,5 m.

**3) Risanamento ambientale**

Il risanamento ambientale prevede la stesura dei terreni di scopertura eventualmente integrati con terre e rocce da scavo (non rifiuto). Questo avverrà fino alla quota desiderata e, successivamente, si procederà alla rifinitura con la stesura del terreno vegetale in ragione di uno spessore medio uniforme di 0,50 m, coerente con la situazione attuale. Il rinfiacco lungo le scarpate verrà effettuato fino ad ottenere la pendenza prevista.

Il tecnico afferma che le superfici utili impegnate per l'ampliamento risultano estremamente ridotte (poco più di due ettari) e fisicamente contigue all'area già coltivata.



Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

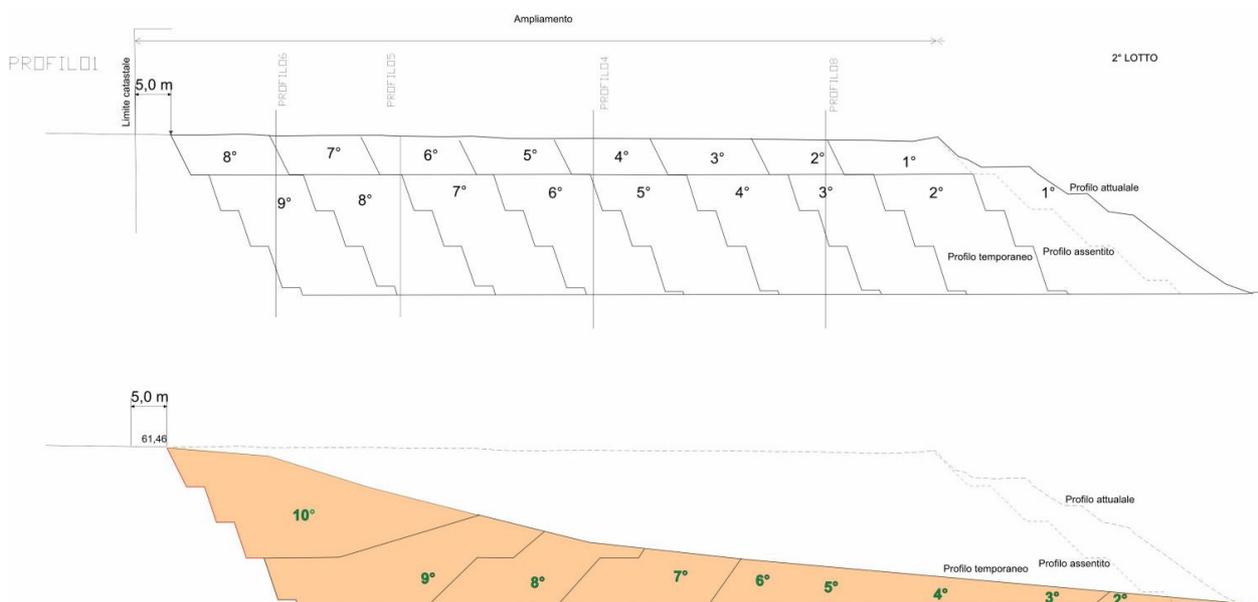
Progetto

**SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
 ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ "LA PRESINA" – COMUNE DI  
 SANTA MARIA IMBARO (CH)**

Lo stesso dichiara che considerando la natura dei terreni, i lavori saranno possibili solo in condizioni ambientali favorevoli: assenza di pioggia, buona transitabilità interna e possibilità di "lavorazione" dei terreni stessi. Mediamente, in questa fase si lavora circa 120 giorni all'anno e quindi complessivamente si prevedono poco meno di due anni solari per completare i lavori, includendo in tale tempistica anche la preparazione del fondo all'uso agricolo, la rimozione delle pertinenze e la cancellatura delle ultime tracce delle piste prima della preparazione dei terreni per essere restituiti all'uso agricolo e la piantumazione delle essenze di ginestra per il rinverdimento delle scarpate, anche in funzione anti-erosiva.

### Fasi di scavo

Il tecnico afferma che la tecnica di coltivazione prevede l'approfondimento progressivo previo accantonamento del terreno vegetale con l'uso di mezzi tradizionali: escavatori a benna rovescia per lo scavo dal fronte e ruspe e pale per la movimentazione sui piazzali. Si riporta la sezione del profilo con l'evoluzione dell'andamento dei lavori di coltivazione e risanamento ambientale.



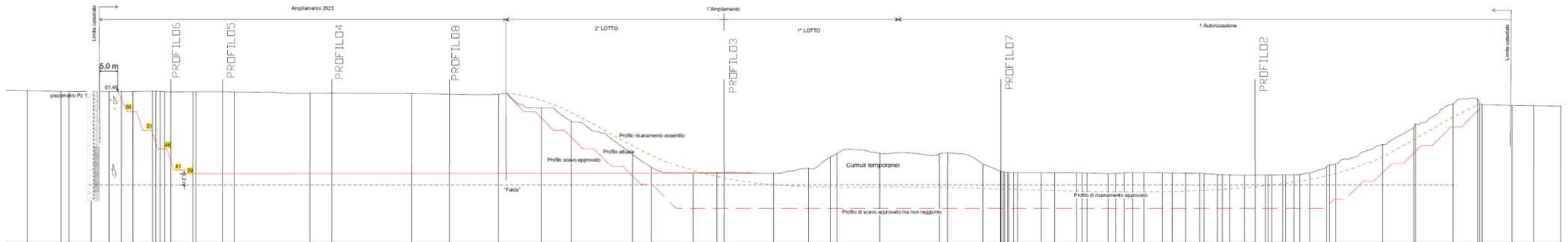
Di seguito si riporta la sezione n. 1 del progetto, ritenuta maggiormente esplicativa.



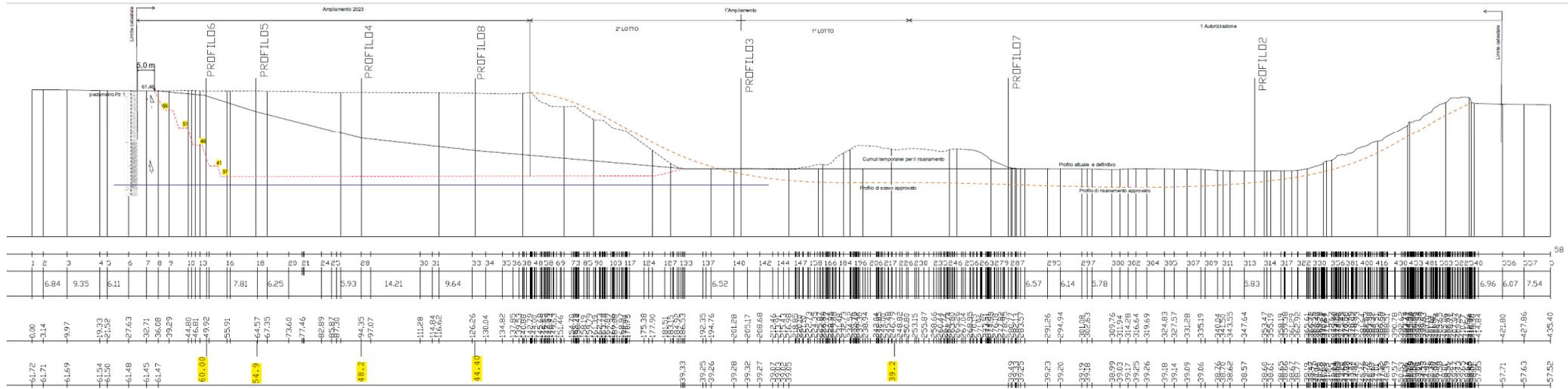
Istruttoria Tecnica  
Progetto

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ “LA PRESINA” – COMUNE DI  
SANTA MARIA IMBARO (CH)



Rilievo (in nero) e profilo di fondo scavo (in rosso continuo)



Profili di risanamento (in nero)



Per la coltivazione si procederà per trincee orizzontali, primariamente con la rimozione ed accantonamento del terreno vegetale e del sottostante banco limo-sabbioso, entrambi riutilizzabili al termine della fase attiva per la ricostruzione del substrato edafico e, in seguito, con la rimozione del banco del materiale utile, che avverrà esclusivamente con mezzi meccanici. Man mano che si avranno a disposizione i spazi adeguati, il risanamento procederà secondo la formazione della geometria prevista, ovvero con un sostanzioso ricollocamento di materiale presente in situ. Con lo svilupparsi dell'attività di risagomatura, le aree esaurite verranno via via ripristinate e modellate con i mezzi a disposizione della cava. Il ripristino andrà eseguito rispettando le quote finali previste.

## 2. Volumi lordi e netti del giacimento

Il giacimento interessato presenta una copertura costituita dal terreno vegetale e da un banco "limo sabbioso". Il contatto con il sottostante banco ghiaioso non è regolare e varia spazialmente con uno spessore medio attorno a 10-12 m. Nel calcolo del volume è stato considerato anche il prisma sub-triangolare compreso tra il profilo attualmente approvato e la prosecuzione sulla verticale del confine. La morfologia è sufficientemente regolare con un tavolato superiore e due lati delimitati da scarpate. Nello studio è riportata la seguente tabella con i volumi lordi e netti del giacimento.

	VOLUME (m <sup>3</sup> )	Note
Volume totale	515.512	comprensivo di cappellaccio e banco ghiaioso
Volume cappellaccio	265.562	dei quali: 10.000 <sup>(*)</sup> m <sup>3</sup> di terreno vegetale e 255.562 m <sup>3</sup> del banco limo sabbioso
Banco ghiaioso	249.950	ottenuto per differenza $V_{totale} - V_{cappellaccio}$

Il volume in banco complessivamente movimentato è stato calcolato in 515.512 m<sup>3</sup>. Si afferma che ogni anno la smobilitazione complessiva sarà di 52.279 m<sup>3</sup>.

## 3. Alternative di progetto

L'alternativa di localizzazione consiste nell'individuazione di scelte ubicative alternative rispetto all'area di intervento in progetto, sulla base della conoscenza dell'ambiente, della definizione delle potenzialità d'uso dei suoli e dei limiti rappresentati da aree critiche o sensibili. In riferimento alla localizzazione del progetto in discussione, si rappresenta che esso prevede la continuazione dell'attività estrattiva in essere, ampliata sulle aree adiacenti la cava esistente, in seguito a dettagliate indagini ambientali, morfologiche e topografiche che ne hanno confermato la fattibilità. La scelta di ubicare l'area di coltivazione in adiacenza ad un giacimento estrattivo in corso di coltivazione determina numerosi ed innegabili vantaggi:

1. l'area di progetto risulta già ben raccordata con la viabilità principale comunale e provinciale; inoltre in tal modo si minimizza l'impatto determinato dal consumo di suolo vergine, mediante lo sfruttamento di un'area già impattata dalla presenza della cava esistente e per la quale non sono necessarie nuove piste di arroccamento ai fronti di scavo.
2. Nelle immediate vicinanze della cava, a meno di 5 km stradali, è presente l'impianto di lavaggio/frantumazione inerti e produzione di calcestruzzo, gestito dalla Ditta ECOSTONE S.r.l., che per le proprie produzioni utilizza, almeno in parte, l'inerte estratto dalla vicina cava in Località La Presina. Tale prossimità costituisce un aspetto sinergico di estrema importanza, sia per la riduzione delle movimentazioni (con effetti positivi sulla matrice traffico, consumi energetici e qualità dell'aria), sia in termini di sostenibilità economica.
3. Oltre agli evidenti vantaggi logistici ed ambientali, vista la prossimità delle aree di estrazione e lavorazione che possono dunque essere ritenute funzionalmente connesse, il tecnico rappresenta che l'analisi condotta, ha ribadito la piena coerenza rispetto alla pianificazione vigente ed alla vincolistica ambientale, tenuto anche conto che diversi Enti si sono già espressi favorevolmente sull'originaria ubicazione del sito o sulla prosecuzione dell'attività.



In riferimento all'opzione zero, ovvero allo scenario di non progetto, si evidenzia che esso potrebbe determinare un rilevante impatto negativo sul comparto socio-economico e paesaggistico. In riferimento a quest'ultimo aspetto, si evidenzia che il progetto prevede una riqualificazione dell'area a coltivazione terminata, contribuendo al reinserimento nel contesto paesaggistico. In riferimento al contesto socio-economico si evidenzia che la crisi dell'edilizia privata e delle opere pubbliche dell'ultimo decennio ha già penalizzato il mercato dei materiali calcarei e di conseguenza dei calcestruzzi. In un periodo di inversione di tendenza, ovvero di ripresa anche a seguito delle misure di incentivazione, l'opzione zero non risulta perseguibile in quanto comporterebbe ulteriori ricadute economiche fortemente negative, anche in termini di indotto che gravita intorno al mercato delle cave. Inoltre, si potrebbe determinare localmente un incremento del prezzo del materiale a causa della minore quantità disponibile sul mercato.

#### 4. Accorgimenti operativi per la fase di coltivazione

##### Tutele ambientali

- All'inizio del turno di lavoro ciascun addetto si assicurerà dello stato di efficienza del mezzo assegnatogli con particolare attenzione riguardo la tenuta dei circuiti degli olii e dei carburanti;
- I mezzi in ingresso e in uscita dovranno rispettare i percorsi indicati e i limiti di velocità imposti; e segnalati con la cartellonistica posizionata in prossimità dell'ingresso in modo da minimizzare l'esposizione ai rumori degli operatori e dei recettori;
- Tutte le macchine operatrici rispetteranno i limiti di emissione sonora vigente previsti dalla normativa regionale, nazionale ed europea;
- Le piste di servizio non pavimentate saranno oggetto di regolare bagnatura al fine di minimizzare le emissioni diffuse di polveri;

##### Gestione delle emergenze

Le possibili emergenze individuate nelle condizioni operative sono riconducibili, sostanzialmente ai seguenti fenomeni:

1. Perdita di olio o combustibile da macchine operatrici in sosta;
2. Perdita di olio o combustibile da macchine operatrici in funzione.

La prima eventualità verrà limitata mediante una costante e regolare manutenzione con l'ispezione dei circuiti per confermare ed eventualmente ripristinare l'efficienza. Per quanto riguarda i circuiti idraulici si precisa inoltre che l'eventuale malfunzionamento comporterebbe solo lo sversamento del poco fluido prossimo alla rottura. Per limitare la seconda eventualità come prima prevenzione consta nella costante e corretta manutenzione delle macchine. In caso di incidenti si interverrà secondo lo schema procedurale di seguito esposto.

- Spegnerne immediatamente il motore;
- Contattare il responsabile di cantiere;
- identificare la tipologia dello sversamento: olio o carburante;
- individuare la fonte dello sversamento;
- interrompere il deflusso con i mezzi disponibili;
- confinare lo sversamento utilizzando materiali assorbenti disponibili;
- valutare l'entità dello sversamento e, eventualmente, la necessità di attivare procedure di caratterizzazione e bonifica. Se lo sversamento avviene su superficie permeabile (in fase di lavoro in prossimità dei fronti o sulla pista non pavimentata) si procede alla rimozione della porzione contaminata, all'accumulo su un telo impermeabile (tipo HPDE) e successivamente allo smaltimento secondo le norme vigenti. Le operazioni di emergenza saranno segnalate agli enti preposti entro le ventiquattro ore successive all'accertamento dell'evento

#### 5. Cronoprogramma dei lavori

Si riporta nello studio sia il cronoprogramma dei lavori che il grafico che riassume la progressione dei lavori. Il tecnico conferma il completamento dell'attività nell'arco dei prossimi dieci anni, procedendo per



Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

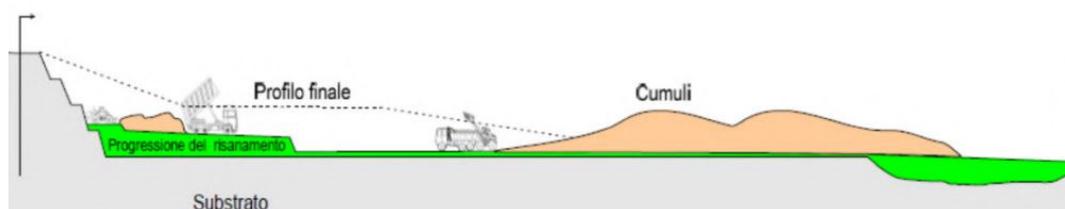
**SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
 ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ “LA PRESINA” – COMUNE DI  
 SANTA MARIA IMBARO (CH)**

arretramento progressivo del fronte, dapprima rimuovendo il terreno vegetale e il banco di copertura delle ghiaie e quindi coltivando il banco produttivo.

Azione	Annualità									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
SCOPERTURA: terr. Veg.le e banco Limo-sabbioso										
COLTIVAZIONE GHIAIA										
VIAGGI GHIAIA										
RISANAMENTO	Forniture esterne									
	scopertura cumuli									
	Rimodellamento morfologico									

### Risanamento

Il tecnico dichiara che il risanamento prevede il riposizionamento di tutto il terreno accantonato, utilizzando due autocarri, un escavatore e due ruspe. Di seguito uno schema esemplificativo riportato dal tecnico.



Inoltre si afferma che le aree esaurite verranno via via ripristinate e modellate con i mezzi a disposizione della cava e che il terreno vegetale sarà steso a costituire lo strato superficiale.

L'intera area sarà risanata con la ricostituzione estesa della cotica del terreno vegetale, al fine di addivenire nel tempo ad un perfetto reinserimento cromatico-vegetazionale, oltre che morfologico, nel contesto che caratterizza il paesaggio circostante. In accordo con lo schema generale che vede uno strato superficiale humificato di spessore limitato, si provvederà alla ricostituzione di uno strato di spessore nominale medio pari a 0,50 m oggetto di opportuna concimazione diffusa. In questo modo, su tutta l'area si ridefinirà l'ambiente secondo quello che è lo stile specifico in cui si intende reinserire l'area al termine dei lavori di coltivazione.

Nel definire la tipologia del risanamento ambientale ha avuto un ruolo importante la verifica del fattore di sicurezza (F.S.) calcolato sul profilo finale “nudo”; la verifica del fattore di sicurezza finale (in condizioni sismiche) ha individuato il valore minimo di 1.80 - su superfici generate dal programma avendo definito il campo di esistenza al piede e al vertice. Posto che con le più recenti normative è richiesto che sia garantito un fattore di sicurezza tale che: “forze stabilizzanti/forze destabilizzanti > 1”, il risultato ottenuto è pienamente soddisfacente per garantire la stabilità delle scarpate, a prescindere da qualunque ulteriore intervento.

Da ultimo il tecnico dichiara che è richiesto un quantitativo di forniture esterne e che le stesse verranno utilizzate a seconda della disponibilità del momento: terre e rocce da scavo (non rifiuti), MPS, sottoprodotti, limi sabbiosi provenienti dal proprio lavaggio degli inerti (marcati CE).

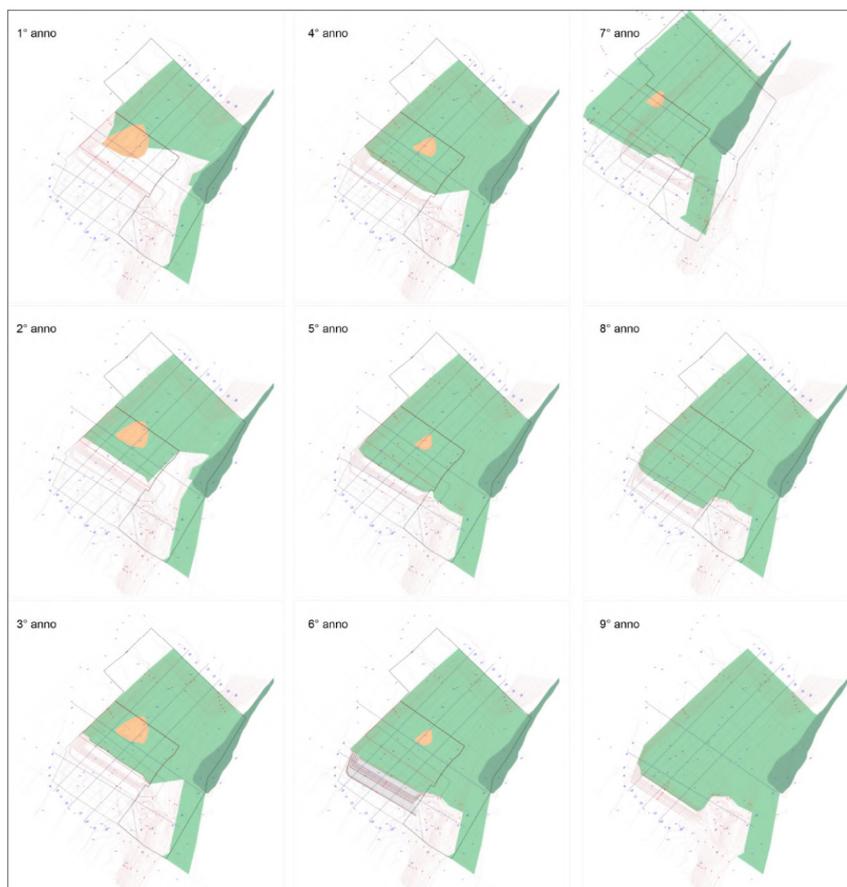


Figura 16. Progressione dei lavori di risanamento

### PARTE III

#### TIPOLOGIA E CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

##### 1. Atmosfera

Ai fini della valutazione delle emissioni diffuse la ditta ha redatto il documento “*Valutazione previsionale delle emissioni diffuse non convogliabili*”, le cui conclusioni sono di seguito riassunte.

Il tecnico dichiara che *tutte le attività si svolgono nell'arco temporale di dieci anni globali, di questi il decimo è dedicato solo al risanamento. L'accesso al banco ghiaioso è legato alla rimozione dello strato di terreno vegetale e del banco superficiale limo sabbioso e le operazioni di scopertura si svolgono in cava mediamente nell'arco di 120 giorni annui totali e, quando sarà tempisticamente il momento, la coltivazione del banco ghiaioso mediamente si svolge per 120 giorni all'anno, 150 giorni per il risanamento. Le tre azioni si svolgono per lo più in concorrenza di tempi. In questa fase le emissioni teoriche senza tenere conto di alcuna mitigazione assommano a 1830,3 g/h imputabili per oltre il 90% al trasporto dei mezzi sulle piste non pavimentate.*

*L'abbattimento delle polveri viene quindi ottenuta con la soluzione della bagnatura con l'obiettivo di ridurle nel limite tollerato dalle linee guida di riferimento.*

*Con una bagnatura regolare delle piste con 0,4 l/mq ripetuta 8 volte al giorno si ottiene la riduzione del 90% delle emissioni dovute alla viabilità che porta le emissioni totali a 428 g/h circa, minore dei 519 g/h*



Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

**SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ "LA PRESINA" – COMUNE DI  
SANTA MARIA IMBARO (CH)**

che è il limite previsto dalle linee guida per non prevedere alcuna azione ulteriore in base alla distanza del recettore più prossimo che si trova a circa 115 m dal ciglio previsto degli scavi.

Per quanto riguarda la stima delle emissioni di inquinanti rilasciati dagli escavatori ed altri veicoli di movimentazione dei materiali durante le attività lavorative, il tecnico fa riferimento ai dati stimati secondo la metodologia americana definita in AQMD, che utilizza i fattori di emissione stimati dall'Agenzia di Monitoraggio della Qualità dell'Aria dello Stato della California, integrati con i dati dell'inventario delle emissioni in atmosfera INEMAR, con riferimento all'anno 2021.

### Recettori e valori di soglia

Le lavorazioni di scoperta, risanamento e sfruttamento del giacimento si svolgono con tempistiche parzialmente sovrapposte. La cava è in area agricola, il recettore più prossimo è un edificio rurale residenziale a circa 110 m dal confine d'ampliamento. Le azioni connesse con le attività di coltivazione (scopertura del terreno vegetale, scavo del banco limo-sabbioso, coltivazione del banco ghiaioso) comportano emissioni teoriche previsionali di polveri non convogliabili per complessivi 1.896,3 g/h.

Attività	Emissioni (g/h)
Scopertura e coltivazione	
Scavo e carico terreni di copertura	64,8
Scavo e carico banco ghiaioso	65,6
Transito dei mezzi su viabilità non pavimentata	1.253,7
Formazione dei cumuli	5,3
Erosione del vento dai cumuli	0,5
Risanamento	
Carico terreni risanamento	53,7
Transito dei mezzi sui piazzali e sulla viabilità non pavimentata	304,7
Spandimento	82,00
<b>Totale emissioni</b>	<b>1.830,3</b>

Il tecnico nel considerare le tabelle di cui alle linee guida di riferimento ha deciso di adottare quelle relative ad attività fino a **150 giorni all'anno**.

100 + 150	<519	Nessuna azione
	519 + 1038	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 1038	Non compatibile (*)

Dal confronto con dette tabelle emerge quindi che le emissioni teoriche calcolate non sono coerenti con i valori di soglia. Per rispettare quindi i limiti delle linee guida (< 519 g/h) senza altre azioni si ricorre a mitigazione.





Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ "LA PRESINA" – COMUNE DI  
SANTA MARIA IMBARO (CH)

Si interviene sui transiti che rappresentano l'aliquota prevalente avendo come obiettivo un idoneo margine rispetto al limite degli previsti dalle linee guida e il sistema di abbattimento che si adotta è il trattamento per bagnatura. L'abbattimento richiesto è del 90%.

Attività	Emissioni (g/h)
Scavo e carico terreni di copertura	64,8
Scavo e carico banco ghiaioso	65,6
Transito dei mezzi su viabilità non pavimentata (10% residuo)	125,4
Formazione dei cumuli	6,1
Erosione del vento dai cumuli	0,5
Carico terreni risanamento	53,7
Transito dei mezzi sui piazzali e sulla viabilità non pavimentata (10 % residuo)	30,5
Spandimento	82,00
<b>Totale emissioni</b>	<b>428,6</b>

Così operando si riconducono le emissioni nel limite richiesto di 519 g/h. Per definire la frequenza di bagnatura il tecnico calcola la quantità media del trattamento imponendo il risultato desiderato al 90% con un intervallo di tempo tra le applicazioni pari a 1h: tempo necessario per nebulizzare i tragitti ed eventualmente interessare anche aree marginali non di transito frequente. Posto che i tratti da percorrere sono di circa 400 m (max) per i diversi trasporti, più un tratto medio di una cinquantina di metri per la deviazione per totali 450 m e prevedendo una larghezza della pista di 5 m, **calcola la seguente fornitura giornaliera massima legata al transito dei mezzi sulla pista:**

Calcolo:  $450 \text{ m} * 5 \text{ m} * 0.4 \text{ l/mq} * 8 \text{ passaggi} = 7.200 \text{ l/g}$

Viene dichiarato che la fornitura sarà effettuata tramite cisterna su autocarro.

Con l'emissione attesa di 471,9 g/h l'attività è coerente con il limite di riferimento della tabella 19 delle linee guida senza ulteriore azione: emissioni  $471,9 < 519 \text{ (g/h)}$  con un adeguato margine.

## 2. Gestione delle acque

Si afferma che il consumo di acqua risulta esclusivamente per i sistemi di abbattimento delle emissioni diffuse di polveri. Esso è stato stimato in circa 7 m<sup>3</sup>/giorno, con un consumo annuo inferiore a 1.000 m<sup>3</sup>/anno.

Il tecnico afferma che le acque meteoriche ricadenti sulle aree di cava defluiscono verso il fosso naturale esistente, seguendo in parte le linee di scolo determinate dalle pendenze delle superfici in coltivazione ed in parte infiltrandosi negli strati superficiali del terreno attraverso le porosità dei depositi ghiaioso-sabbiosi presenti nel sito. **L'assenza di superfici impermeabilizzate unitamente alla contenuta estensione delle aree in lavorazione permettono di ritenere sostanzialmente inalterato l'apporto idrologico ai corpi idrici esistenti.**

## 3. Suolo, sottosuolo e acque sotterranee

Il proponente ha redatto lo studio geologico i cui contenuti sono riportati per sommi capi con particolare riferimento all'impatto sulla falda.

### Ambiente geologico locale

La definizione dell'ambiente geologico puntuale è stata effettuata integrando il rilevamento diretto di superficie, peraltro avvantaggiato dalla presenza degli spaccati degli scavi in corso, con due nuovi sondaggi, entrambi condizionati con piezometri, dei quali uno a carotaggio continuo. Questi integrano i precedenti tre sondaggi effettuati nell'ambito della progettazione della cava in corso.

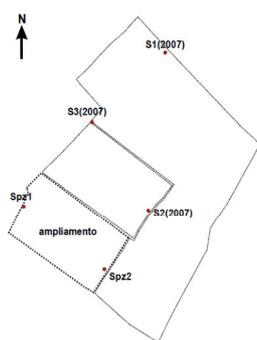
Il quadro generale dei sondaggi e dei piezometri disponibili per la ricostruzione del modello geologico e idrogeologico è quindi il seguente:



Dei tre sondaggi del 2007 solo l'S3 è ancora ispezionabile. L'S1 non è stato individuato anche se dall'ubicazione planimetrica era stato effettuato ai bordi dell'area di progetto, e, infine, l'S2 è stato inevitabilmente divelto con la progressione dei lavori. Per il sondaggio Spz2 a supporto del nuovo ampliamento ed eseguito a distruzione di nucleo, nella tabella sottostante, unitamente agli altri punti di indagine, si dà la registrazione – acquisita nel corso della perforazione -del passaggio tra la copertura e la ghiaia.

Granulometria/Sigla	P1	P2	P3	PZ1	PZ2
Copertura	12,4	13,6	16,9	14,9	10,5
Ghiaia	25,6	25,7	28,5	27,5	24,5

Dei cinque punti, quattro possono essere identificati con il rilievo topografico dedicato:

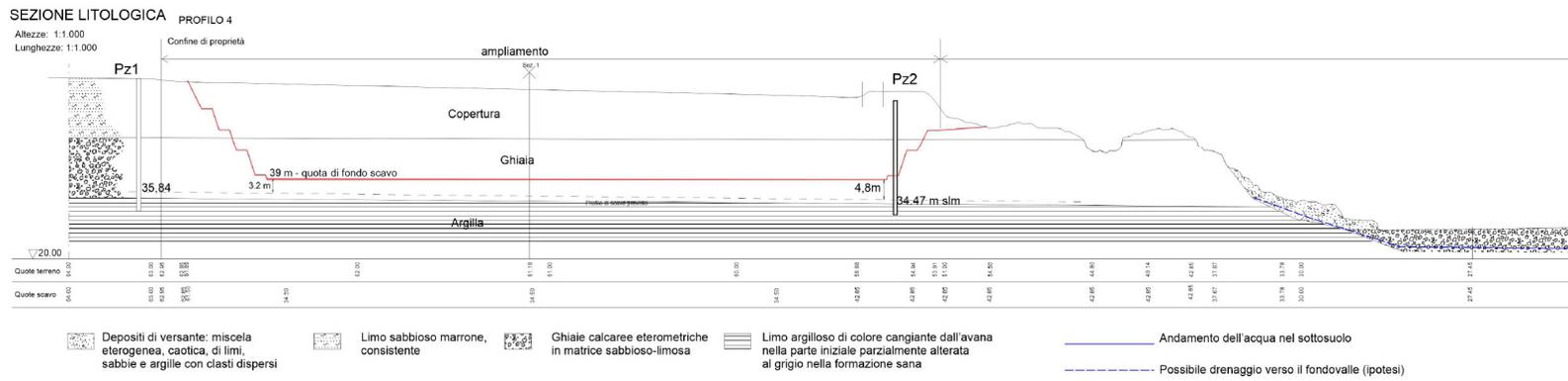
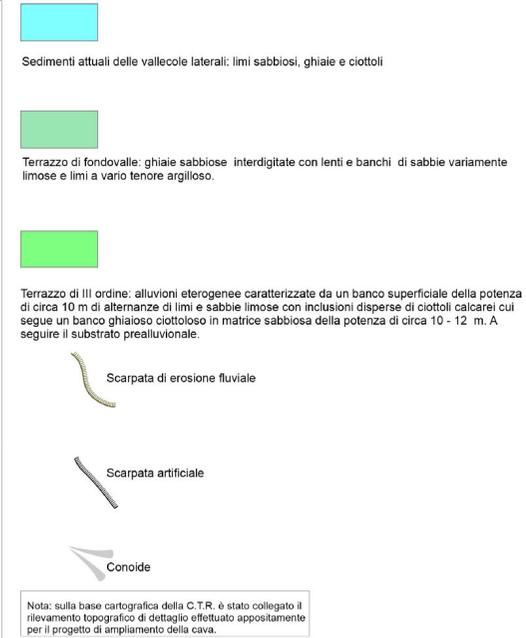
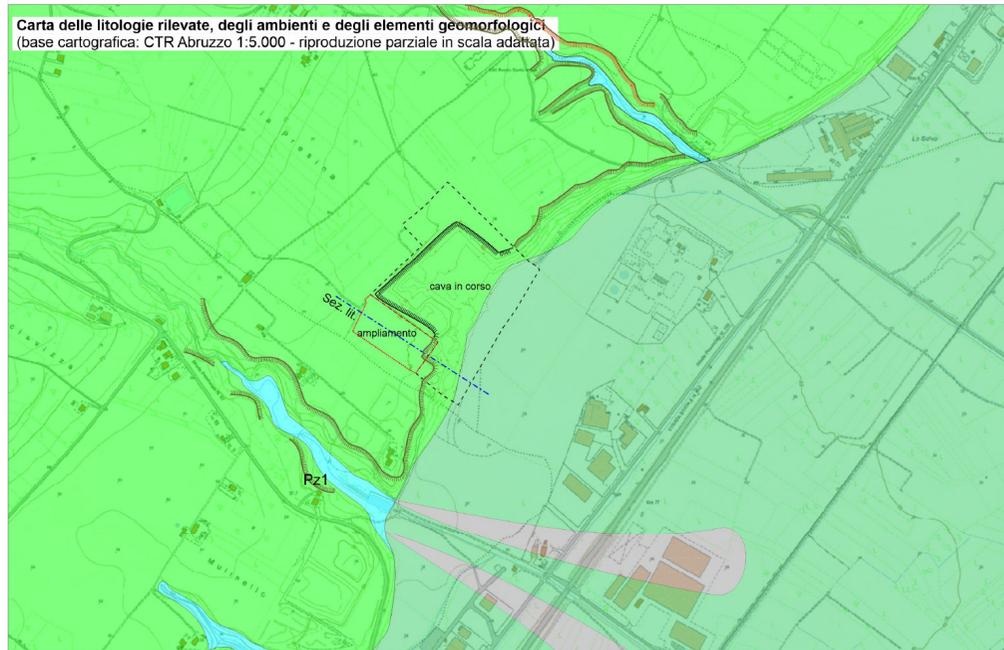


Quote topografiche

S1: = m      PZ1: 63,37 m  
S2: =      PZ2: 58,86 m  
S3: 62,20 m

Passaggi stratigrafici: profondità assoluta rispetto al rilievo

Granulometria/Sigla	S1	S2	S3	PZ1	PZ2
Copertura	46,3	=	45,3	48,5	48,4
Ghiaia	33,1	=	33,7	35,9	34,4




**Istruttoria Tecnica**  
**Progetto**
**Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.**
**SOCIETA' MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
 ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ "LA PRESINA" – COMUNE DI  
 SANTA MARIA IMBARO (CH)**

### L'ambiente idrogeologico

I due nuovi piezometri sono stati installati per controllare l'eventuale presenza di falda nel sottosuolo rispetto alla quale progettare la coltivazione dell'ampliamento.

Lo schema di installazione dei due piezometri è quello indicato nella figura precedente con la foto delle postazioni e dei terminali piezometrici. Non si dispone di indicazioni precise rispetto alla tecnica di posa in opera dei vecchi piezometri. Questi terrazzi ancorché molto estesi territorialmente, non hanno collegamenti diretti con la retrostante catena, né tanto-meno, essendo in quota, con l'asse vallivo. Ne consegue che l'unica "acqua" che compete loro è quella diretta di precipitazione.

Come visto il corpo del terrazzo ha superficialmente un potente banco limo-sabbioso variamente argilloso che copre il corpo ghiaioso.

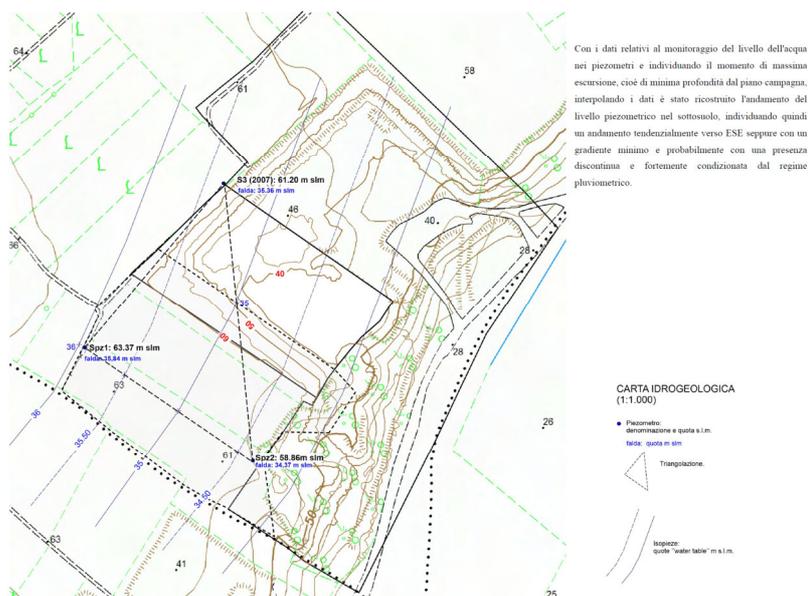
Questa copertura, dell'ordine di 10-15 m di spessore, per la sua granulometria fine è poco o molto poco permeabile: ne consegue che le acque meteoriche non riescono a penetrare in profondità ma tendono a ruscellare e, per lo più, a disperdersi in superficie drenando lentamente.

Dal momento della loro installazione è stato possibile controllarli periodicamente registrando una irregolarità con momenti che hanno registrato un modesto battente e altri in cui non è stata registrata la presenza di acqua nel sottosuolo. Il piezometro dell'S3 realizzato nel 2007, nella precedente campagna non era stato preso in considerazione, nella nuova campagna dal 16/09/23 non è risultato più agibile probabilmente per manomissione risultando ostruito a circa 15 m dal p.c.

Quote topografiche	
S1	58,7 m
S2	=
S3	61,2 m
PZ1	63,37 m
PZ2	58,86 m

DATA	pz1	pz2	s3	DATA	pz1	pz2	s3
		(mpe)				(mpe)	
14/05/22	assente	assente	----	14/05/22	assente	assente	----
04/06/22	assente	assente	----	04/06/22	assente	assente	----
15/07/22	assente	assente	----	15/07/22	assente	assente	----
01/08/22	assente	assente	----	01/08/22	assente	assente	----
05/01/23	-27,56	assente	-25,92	05/01/23	35,81	assente	35,28
07/04/23	-27,58	-24,49	assente	07/04/23	35,79	34,37	assente
15/07/23	-27,53	-24,49	-25,84	15/07/23	35,84	34,37	35,36
16/09/23	-27,65	-24,55	(*)	16/09/23	35,72	34,31	(*)
25/11/23	-27,6	-24,51	----	25/11/23	35,77	34,35	----
10/02/24	-27,55	-24,56	----	10/02/24	35,82	34,3	----

(\*) piezometro non ispezionabile



Il tecnico, nel richiamare la normativa relativa ai criteri per l'identificazione degli acquiferi, dichiara che "secondo le definizioni normative di "falda" l'acqua di interfaccia registrata nel tempo nei piezometri non sarebbe ascrivibile ad una "falda".



Da ultimo lo stesso tecnico afferma che la modesta altezza del fronte di coltivazione e l'avanzamento dello scavo fanno sì che non si producano fenomeni di instabilità delle scarpate e, in considerazione delle indicazioni di progetto e degli approfondimenti geologici eseguiti, si esclude ogni possibilità di alterazione della stabilità geomeccanica dei terreni.

#### 4. Flora, fauna ed ecosistemi

Nel progetto di recupero ambientale sono previsti interventi di piantumazione di essenze arboree e arbustive autoctone. Il tecnico afferma che l'impatto sulla fauna risulta trascurabile, in considerazione della presenza in zona di fauna antropofila.

Nella prosecuzione dell'esercizio dell'attività si può ragionevolmente ritenere che gli ecosistemi descritti non subiranno fenomeni di degrado e depauperamento.

#### 5. Rumore

Il tecnico afferma che l'azienda opera con ciclo di lavorazione diurno e solo per poche ore continuative. Si afferma che sono state effettuate 6 misurazioni lungo tutto il perimetro esterno della cava, che l'aumento di traffico sulle strade locali non è significativo e che il rumore nell'area dovuto al transito dei mezzi è da ritenersi trascurabile.

Il tecnico specifica che non vi sono ricettori sensibili, né abitazioni civili in prossimità della cava e né sorgenti di rumore significative.

Si asserisce che per la fase relativa all'ampliamento della cava, è stata eseguita una valutazione di tipo previsionale, considerando 2 escavatori ed un ricettore a 110 m dal confine ovest della cava. Lo studio esplica che i limiti assoluti di emissione previsti risultano rispettati, in quanto **non si superano i 61,85 dBA al ricettore e 70 dBA al confine della cava.**

#### 6. Rifiuti

La ditta ha prodotto il documento “R08 Piano gestione dei rifiuti e delle terre e rocce da scavo”, i cui contenuti sono brevemente riassunti.

Il tecnico dichiara che “*l'attività estrattiva non comporta produzione di rifiuti; la ditta non vuole o deve “disfarsi”, delle frazioni di copertura non commercialmente utilizzabili che vengono riutilizzate in sito nell'ambito del risanamento ambientale*”.

Lo stesso tecnico afferma che il progetto prevede l'utilizzo delle “*terre e rocce da scavo*” non rifiuto per il risanamento ambientale. La storia del sito esclude nel tempo una utilizzazione diversa da quella agricola e i terreni sono coerenti con la “colonna A”: “siti ad uso Verde Pubblico, privato e residenziale” (Allegato 5 al titolo V della Parte quarta del D.Lgs. 152/2006). I terreni di copertura saranno accantonati nell'ambito dell'area di cantiere e progressivamente riutilizzati per la ricomposizione morfologica secondo la geometria prevista dal progetto di risanamento ambientale.

#### 7. Traffico

Si afferma che l'ubicazione dell'esistente cava “*La Presina*” risulta particolarmente favorevole, in quanto il materiale estratto è destinato al limitrofo impianto di lavaggio inerti e produzione di calcestruzzo, gestito dalla ECOSTONE. Il traffico connesso al trasporto di tale materiale, già di per sé assai limitato, è di fatto esclusivo ad una manciata di chilometri essendo i due siti (produzione e destinazione) nella medesima porzione di territorio, agevolmente raggiungibili grazie all'idonea viabilità esistente.

#### 8. Impatto sul paesaggio

Il tecnico dichiara che, in considerazione della parziale ricolonizzazione delle scarpate e delle aree accessorie ed in virtù della particolare morfologia del sito, che di fatto scherma su tre lati l'area estrattiva, rendendo la visibilità della cava davvero assai modesta, nel suo complesso la perturbazione percepita anche dalle aree limitrofe e nei primi piani visuali è decisamente insignificante.



È altresì da considerare il fatto che i punti visuali più prossimi all’impianto, che ipoteticamente costituirebbero i luoghi di fruizione del paesaggio più sfavorevoli in termini percettivi, sono tutti dinamici, ovvero strade e viabilità limitrofe al sito, che per definizione consentono una lettura visiva precaria del paesaggio; per detta motivazione, le perturbazioni rinvenibili presso tali punti risultano meno significative. Tale considerazione viene suffragata, ad esempio, dalle immagini seguenti che riportano le visuali dell’area di ubicazione della cava rispettivamente dalla strada S.S. n.° 652 Fondovalle Sangro e dalla S.P. Casoli-Fossacesia, entrambe scorrenti in prossimità del sito di ubicazione del sito estrattivo. In effetti, la presenza dell’anfiteatro di estrazione dai corridoi visivi su menzionati è impercettibile, sia a causa del profilo morfologico di inserimento, sia per la presenza di manufatti e di quinte vegetali e forme/rilievi collinari che limitano fortemente la visibilità dell’area. E’ altresì da osservare che il previsto ampliamento non produrrà variazioni sensibili rispetto alla condizione attuale, posto anche che piccola macchia di boschiva presente allo spigolo sud del lotto, insieme ai filari alberati lungo la strada di accesso ed alle altre schermature vegetali presenti rimarranno a protezione visiva dell’area.

Posto che la fase di massimo impatto su tale componente è già stata superata, è tuttavia possibile considerare che anche le soluzioni progettuali previste tenderanno a minimizzarne l’incidenza: a tal proposito, le porzioni di cava già esaurite sono oggetto di progressiva chiusura, come previsto ed attuato nell’odierna coltivazione, mediante operazioni di rinverdimento e ripristino che ridurranno al minimo le superfici in esercizio, secondo uno schema di coltivazione della cava e di ripristino contestuale che rende minime le superfici “esposte”. Per tali motivi l’impatto sul paesaggio dovuto all’ampliamento non può essere considerato peggiorativo dello stato esistente e, pertanto, permane trascurabile.

Nella fase post chiusura della cava, quando sarà avvenuto il completo ripristino dell’area con la ricostituzione dello strato edafico, la “cucitura” dei profili morfologici con le forme circostanti e la riconversione dell’area con destinazione agricola, si perfezionerà il reinserimento ottimale del sito nel contesto ambientale limitrofo: pertanto, rispetto alle condizioni attuali, l’impatto può ritenersi certamente positivo.

## 9. Geometria finale ed interventi di recupero ambientale

E’ previsto il ritombamento parziale dell’area. La coltivazione e le opere di recupero ambientale sono realizzate in sequenza al fine di accelerare la ripresa vegetazionale della zona. La cospicua presenza del banco di copertura consente infatti di risagomare l’intera area minimizzando la variazione morfologica tra il prima e il dopo. La morfologia di recupero ambientale segue in continuità quanto già previsto per la cava in esercizio. I terreni di scopertura dopo essere stati mobilizzati e portati nella parte del piazzale di fondo cava vengono stesi mano a mano in strati successivi fino a raggiungere la quota prevista. Al termine viene steso il terreno vegetale. Di norma la messa in posto del terreno vegetale viene immediatamente seguita da una semina di specie erbacee autoctone, per ottenere una crescita di erba in grado di stabilizzare superficialmente il terreno vegetale. Si potrà fare affidamento sulle condizioni climatiche medie che non prevedono lunghi periodi siccitosi in nessuna stagione, cosicché si potrà procedere alle operazioni di riqualificazione contando sui tempi necessari. L’intervento di recupero ambientale che viene sviluppato in relazione al metodo di coltivazione adottato, si effettua con tempistica contestuale all’escavazione ed è mirato a reintrodurre nell’immediato il verde nelle zone e riportare l’ambiente naturale simile a quello circostante.

## 10. Mitigazioni ambientali e monitoraggio

### Accorgimenti operativi

Si specifica che all’inizio del turno di lavoro **ciascun addetto si assicurerà dello stato di efficienza del mezzo assegnatogli** con particolare attenzione riguardo la tenuta dei circuiti degli olii e dei carburanti. **Le piste non pavimentate saranno oggetto di regolare bagnatura** al fine di minimizzare le emissioni di polveri.

### Progetto di monitoraggio ambientale

Si afferma che, vista la tipologia di opera in argomento e l’assai contenuta interferenza sulle componenti ambientali indagate, è possibile definire un **Piano di monitoraggio semplificato**.



Istruttoria Tecnica

Valutazione di Impatto Ambientale – V.I.A.

Progetto

SOCIETÀ MERIDIONALE INERTI s.r.l. - AMPLIAMENTO DELLA CAVA  
ESISTENTE - CAVA DI GHIAIA IN LOCALITÀ "LA PRESINA" – COMUNE DI  
SANTA MARIA IMBARO (CH)

Il tecnico specifica che il monitoraggio sarà effettuato annualmente, mediante misure puntuali delle concentrazioni di polveri totali in due postazioni, sopravento e sotto vento, nel periodo primaverile - estivo.

Si sostiene di verificare, con frequenza trimestrale e per tutta la durata dell'esercizio dell'attività, il livello di acqua presente nei piezometri, al fine di disporre di una serie di dati per poter valutare la risorsa idrica del territorio nel lungo, nel medio e nel breve periodo.

Il monitoraggio della componente rumore e vibrazioni intende, verificare la correttezza delle previsioni e l'efficacia delle misure previste e proporre altre qualora dovessero emergere criticità o non conformità.

COMPONENTE AMBIENTALE	PARAMETRO	UdM	N. PUNTI	MODALITÀ / STRUMENTAZIONE	FREQUENZA
<b>Atmosfera</b>	Polveri totali	mg/m <sup>3</sup>	2 (Sopravento e sottovento)	Campionatori a flusso di aspirazione costante	annuale
<b>Ambiente idrico</b>	Livello freaticometrico	m	3 (nei piezometri presenti utilizzabili)	Misurazione con freaticometro	trimestrale
<b>Rumore</b>	Clima acustico ambientale	Leq[A]	Al perimetro del lotto (nei punti individuati nella relazione acustica)	Indagine diretta con fonometro	biennale

Il tecnico ha redatto una matrice di significatività per la specifica categoria di progetto di interesse, risultante dall'incrocio tra la check-list dei fattori potenziali d'impatto relativo, con le componenti dei sistemi ambientali. A ciascun fattore di impatto è stato associato un valore di significatività in base alla probabilità che il fattore stesso risulti significativo.

Il tecnico asserisce che **gli impatti potenzialmente più rilevanti, per lo più transitori e comunque modesti, sono stati generati nella fase di apertura del giacimento estrattivo, e con il progetto di ampliamento, essi possono essere decisamente contenuti.**

Nello studio sono state inserite nelle matrici, le relative stime di impatto corrispondenti ai diversi livelli nelle scale cromatiche. Si è ritenuto di poter trascurare la valutazione degli impatti in fase di dismissione dell'attività, in quanto il ripristino ambientale procederà contestualmente all'avanzamento della coltivazione ed il recupero dell'area consentirà il riutilizzo integrale del sito. Viene precisato che gli impatti generati dall'attività di escavazione del giacimento estrattivo rimarranno sostanzialmente invariati rispetto all'attuale condizione.



Al Dirigente del  
Servizio Valutazioni Ambientali  
[dpc002@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@pec.regione.abruzzo.it)  
[dpc002@regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@regione.abruzzo.it)

**Oggetto:** richiesta di partecipazione alla seduta del CCR-VIA.

Il sottoscritto Oscar MORETTI, nato a [REDACTED],  
il [REDACTED] identificato tramite documento  
di riconoscimento C.I. n. [REDACTED] rilasciato il [REDACTED]  
da Min. Interno, in qualità di Tecnico progettista

chiede di poter partecipare, *tramite l'invio della presente comunicazione*, alla seduta del CR-  
VIA relativa alla discussione del procedimento di  
Ampliamento cava di ghiaia esistente in località La Presina del Comune di S. Maria Imbaro (CH)

in capo alla ditta proponente SOCIETA' MERIDIONALE INERTI S.M.I.S.r.l.,  
che si terrà il giorno 19 / 09 / 2024.

DICHIARAZIONE:

Quale tecnico progettista sono disponibile per eventuali richieste di chiarimenti relativi  
ai contenuti del progetto soggetto a Valutazione di Impatto Ambientale

N.B. Alla suddetta richiesta potrà essere eventualmente allegata ulteriore informazioni che siano ritenute, dal  
richiedente, utili per il Comitato ai fini della valutazione di merito (nella dimensione massima di 25 MB).

Cepagatti, 17/09/2024

Firma del richiedente  
documento elettronico firmato digitalmente

Si allega:

1. Documento di riconoscimento.
2. Altra Documentazione



Firmato digitalmente da:  
**MORETTI OSCAR**  
Firmato il 17/09/2024 13:18  
Seriale Certificato: 800979  
Valido dal 07/10/2021 al 07/10/2024  
InfoCamere Qualified Electronic  
Signature CA